



Azione Cattolica Italiana
DIOCESI CONCORDIA - PORDENONE

Ho un popolo numeroso in questa città



PRESENTAZIONE

“Ho un popolo numeroso in questa città”



Ho un popolo numeroso in questa città

Carissimi,

stiamo iniziando un nuovo triennio e un anno associativo dopo un tempo di interruzione forzata che ha un po' stravolto la nostra vita quotidiana, coinvolgendone la dimensione personale e familiare, sociale e comunitaria, lavorativa, di fede e del tempo libero. Sentiamo il forte desiderio di riprendere ad incontrarci, di ristabilire le relazioni che avevamo, cercando di accogliere le "limitazioni" che ci sono imposte per la salvaguardia della salute di tutti, soprattutto dei più fragili.

Potremo senza dubbio dire che questo è un tempo opportuno per:

- allenarci a **prenderci cura** della **relazione** e **dei legami** con il Signore e il creato, con i più fragili, con e tra i ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti, adultissimi delle nostre associazioni parrocchiali, le famiglie, tra chi si impegna principalmente a livello diocesano e chi opera a livello parrocchiale e con il nostro vescovo Giuseppe, i nostri sacerdoti-assistenti e seminaristi;
- fare **discernimento** su quanto sta accadendo, cogliere l'occasione per alimentare la sete di **approfondimento** a livello personale e comunitario, senza considerare nulla scontato e **darci occasioni per capire e come agire**. Come cattolici e cittadini, siamo chiamati a comprendere a fondo la realtà moderna, non rifiutando la complessità ma accogliendola come stimolo per aumentare il nostro senso critico su di essa, mettendoci in **ascolto dello Spirito** e insieme ad altri **con stile sinodale e fraterno**;
- rinnovare il valore della dimensione del **gruppo**, che in Ac è sia metodo che finalità, dimensione che è stata messa a dura prova in questi mesi, ma che ci ha fatto percepire quanto sia importante per la vita associativa e la crescita di chi ne fa parte;
- rafforzare l'attenzione sulla **formazione spirituale e continua**, per continuare ad accompagnare le persone aiutandole ad abitare questo tempo, che è un tempo di sfida anche per la **vocazione educativa** dell'Azione Cattolica. Avvertiamo il bisogno di un di più di cuore, di ge-

nerosità, di passione, di creatività perché quanto proponiamo come incontri, contenuti, attività davvero incontrino e possano rispondere alle domande profonde di chi accompagniamo;

- avviare **dialoghi fraterni** e curare la **dimensione culturale, sociale e politica** come opportunità di testimonianza cristiana. Costruire **alleanze** dentro e fuori la Chiesa è la via per promuovere il bene comune e creare legami autentici di fraternità per contribuire a costruire una società più solidale ed inclusiva;
- promuovere il **valore di servizio dell'impegno politico** e supportare i nostri aderenti impegnati nelle amministrazioni locali.

L'icona biblica di quest'anno associativo, inoltre, tratta dal vangelo di Marco, ci indica Gesù che invita i suoi discepoli a "**servire e dare la vita**", un invito chiaro di Gesù a **mettersi a servizio**, a non lasciarsi vincere dalla tentazione del potere, di avere tutto sotto controllo. Tra le cose che dovremmo aver imparato in questo tempo dovrebbe esserci proprio l'imprevedibilità della vita, che ci fa scontrare anche con i nostri limiti e ci interroga sulle domande di senso della vita e su cos'è veramente essenziale. Allora Gesù ci viene incontro e ci chiede di affidarci a lui, di abbandonare le nostre sicurezze assolute, la nostra voglia di potere per diventare fecondi e generativi di bene, capaci di far circolare fiducia, coraggio e creatività.

E allora non rimane che augurarci buon cammino!

Paola Colussi

Presidente diocesana dell'Azione Cattolica

PROGRAMMA DIOCESANO

2020-2024



META 1

A servizio di ciò che è essenziale: la formazione

*«Oggi non è facile scegliere di vivere l'essenziale. Noi riteniamo che questo sia il nostro primo servizio alla parrocchia e alla comunità ecclesiale. [...] Scegliere l'essenziale implica un esercizio continuo di discernimento, di educazione, di educazione ad abitare le profondità della vita e a non attaccarsi a elementi marginali che possono far perdere il senso delle poche cose che contano. Si tratta di ritrovare il cuore della vita cristiana: riconoscere il valore assoluto del mistero del Signore Gesù come centro non scontato della vita di fede e della Chiesa e, con amore e decisione, tornare di continuo a Lui e alle esperienze che ci fanno vivere di Lui giorno per giorno».*¹

Per il prossimo triennio intendiamo proseguire l'attenzione e l'impegno nel continuare a proporre con forza e convinzione un cammino di formazione continua personale e di gruppo, per responsabili educativi ed associativi che ci aiuti a crescere come persone capaci della testimonianza della vita bella che viene da Cristo (**formazione spirituale**), capaci di annunciare la salvezza del Vangelo, capaci di uno sguardo contemplativo, di uno sguardo di fede sul mondo e sulla nostra storia.² Una formazione che sia più inclusiva della vita delle persone e conduca gli aderenti a mettersi a confronto con ciò che accade nella propria esistenza e ad apprendere continuamente i sentimenti e atteggiamenti di Gesù (es. solidarietà, misericordia, dono di sé, servizio) in un approfondimento costante della Parola per poi ritornare alla vita rinnovati e testimoni credibili di quanto annunciamo.

Si giunge a scegliere l'essenziale attraverso un esercizio di discernimento continuo: pertanto continueremo ad esercitarci in questa "arte" sempre

¹ Azione Cattolica Italiana, *Perché sia formato Cristo in voi*, editrice Ave Roma, ed.2010 p. 108.

² «Una formazione [...] in Azione Cattolica ha da sempre alcune caratteristiche che nascono dalla sua attenzione alle persone e alle rispettive condizioni di vita: una formazione globale, sistematica ecclesiale e laicale». Conferenza Episcopale Triveneta, Lettera alle comunità cristiane sull'Azione Cattolica, Torreglia, 1996

più con sapienza, perché diventi uno stile che si incarna sempre più nel nostro modo di essere e vivere l'associazione e che portiamo e condividiamo nelle nostre comunità, nelle nostre città.

Inoltre, è la stessa esperienza associativa, nella sua complessità, ad essere pienamente formativa. Sono altamente formativi l'aderire e il sentirsi parte di un'associazione, l'assumersi delle responsabilità, lo svolgere un servizio - dentro e fuori l'associazione stessa -, le dinamiche relazionali e di gruppo, l'intergenerazionalità, la cura educativa, la democraticità.

-
- 1.1** Continuare a proporre esperienze di formazione continua dopo i campi di formazione Base 1 e 2, incentivando, soprattutto, la partecipazione al campo specializzato.
-
- 1.2** Alimentare la formazione spirituale (individuale e di gruppo): aiutando ragazzi, giovani e adulti a fare il punto nel loro percorso di fede attraverso proposte specifiche durante l'anno (incontri con una guida spirituale, momenti di spiritualità dedicati, esercizi spirituali, adorazione eucaristica, momenti di preghiera che coinvolgano ragazzi e famiglie...)
-
- 1.3** Rendere attraente l'incontro dei ragazzi, dei giovani e degli adulti con la Parola, facendo emergere la bellezza del confronto con la Parola di Dio e del poterla condividere con chi ci sta accanto.
-
- 1.4** Comprendere il significato di discernimento, farlo proprio per comprendere come viverlo come stile nelle nostre comunità, nei nostri gruppi, nella nostra vita.
-
- 1.5** Comprendere e vivere la centralità dell'esperienza formativa del gruppo in AC, dall'ACR agli adultissimi, anche una volta concluso il proprio servizio educativo o extra-associativo.
-

-
- 1.6** Rilanciare il valore dell'incontrarsi in gruppo come esperienza associativa aperta al dialogo, all'accoglienza e concentrandosi su ciò che si può fare insieme.
-
- 1.7** Promuovere gli eventi di AC come occasione di formazione e rafforzamento dell'appartenenza associativa.
-
- 1.8** Curare la formazione al servizio educativo con la consapevolezza di essere parte della formazione di ragazzi, di giovanissimi e di giovani.
-
- 1.9** Continuare a promuovere le proposte formative nazionali (weekend di Spello, moduli di settore, campi estivi nazionali, ecc.) anche se "a distanza".
-

META 2

A servizio dell'Unitarietà e dell'Intergenerazionalità

Nel triennio 2017-2020 si è cercato di incontrare e supportare i presidenti parrocchiali nel loro fondamentale ruolo garante dell'unitarietà associativa parrocchiale; ruolo che si rivela complesso perché a volte complesse sono le nostre realtà, le nostre vite, la conciliazione tra tempi di lavoro, vita familiare, tempo dedicato all'associazione, ma anche occasione di maturazione nella responsabilità e nella sinodalità che stimola a crescere insieme a coloro che condividono la responsabilità dell'associazione di base nel consiglio parrocchiale.

Continua ad essere prioritario nel triennio 2020-2023 ascoltare e supportare i presidenti e i consigli parrocchiali nel conoscere il loro ruolo, per stimolarli a svolgere l'incarico a cui sono stati chiamati e a realizzare passi in avanti rispetto alla situazione della propria associazione.

In un tempo in cui sembra prevalere la divisione, il pensare al proprio interesse, a ciò che riguarda solo se stessi, la nostra associazione è chiamata ancor di più ad essere scuola di rapporto tra generazioni.

Alimentare la condivisione tra le generazioni, trovando modalità per incontrarsi, facendo delle cose insieme, ascoltarsi reciprocamente possono dare slancio a tutta l'associazione e nello stesso tempo essere testimonianza concreta di ascolto e dialogo, fraternità e sinodalità per tutta la chiesa e la società.

-
- 2.1** Interrogarsi, a livello parrocchiale, sui bisogni, desideri, aspettative e esigenze dei diversi archi d'età presenti e condividere tali bisogni tra i vari gruppi;
-
- 2.2** Creare occasioni di conoscenza, di confronto e di condivisione a livello parrocchiale tra le diverse fasce d'età dell'associazione;
-
- 2.3** Rendere i consigli parrocchiali luoghi dove concretizzare proposte di formazione, servizio o incontro comuni a tutti i membri dell'associazione basati sui diversi bisogni emersi;
-
- 2.4** Approfondire il ruolo del presidente e del consiglio parrocchiale di AC.
-
- 2.5** Creare occasioni d'incontro e di scambio a livello diocesano tra i consiglieri e i presidenti parrocchiali in cui condividere le diverse esperienze parrocchiali.
-

META 3

Dedicati alla propria Chiesa

Il carisma dell'AC è quello di laici dedicati, in modo stabile e organico alla missione della Chiesa nella sua globalità. Una scelta capace di assumere impegni concreti in risposta alle esigenze del luogo e del tempo. (Progetto Formativo, Introduzione n.5). Risultano evidenti i riferimenti all'articolo 1 e 3 dello Statuto. ³

L'azione pastorale della Chiesa diocesana e delle parrocchie è, quindi, l'ambito proprio della vita dell'associazione. La pastorale è la missione di ciascun aderente, è l'esercizio creativo della vocazione battesimale. Già nel 1996 la Conferenza Episcopale Triveneta, nella Lettera alle Comunità Cristiane sull'Azione Cattolica, riconosceva la nostra associazione un ministero prezioso, se non addirittura necessario per la vita e la pastorale delle comunità cristiane. Chiedeva a ciascun aderente di stare dentro alla propria comunità col cuore, con l'intelligenza, con le mani e specialmente con la preghiera. Invitava ad allargare lo sguardo della carità oltre il numero degli associati in un rinnovato impegno missionario da parte di chi ha iniziato a scoprire il dono della fede e dell'appartenenza alla Chiesa. ⁴

La nostra identità associativa può essere il punto d'appoggio su cui far leva per rendere belle e accoglienti le nostre comunità e far incontrare il Vangelo con la vita della gente.

Risulta quindi imprescindibile la partecipazione agli organismi diocesani, parrocchiali e di unità pastorale, la collaborazione con gli assistenti per promuovere secondo lo stile associativo la fraternità, la corresponsabilità, il

³ ART.1) L'Azione Cattolica Italiana è un'Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa.

ART. 3-b) Collaborano alla missione della Chiesa secondo il modo loro proprio portando la loro esperienza ed assumendo la loro responsabilità nella vita dell'Associazione per contribuire alla elaborazione e alla esecuzione dell'azione pastorale della Chiesa, con costante attenzione alla mentalità, alle esigenze ed ai problemi delle persone, delle famiglie e degli ambienti.

⁴ Lettera alle Chiese...(cfr. nota n.8)

dialogo tra le generazioni e il discernimento comunitario. Una presenza non da spettatori passivi, ma da protagonisti “creattivi” in grado di agire con speranza certa e pazienza fiduciosa.

Vitale risulterà intensificare il dialogo con i servizi diocesani e gli operatori di pastorale presenti nelle parrocchie con l'intento di cercare tutte le possibilità di incontro e di collaborazione all'interno di uno stesso cammino pastorale che non troverebbe giovamento dalla sovrapposizione delle varie iniziative e dalla moltiplicazione di impegni e proposte formative.

Di fronte alle emergenze, perlopiù numeriche, che cominciano a manifestarsi tra alcune associazioni di base sono sicuramente da incoraggiare le collaborazioni interparrocchiali, occasioni per condividere ricchezze e fatiche reciproche senza squalificare la proposta associativa.

-
- 3.1** Fare una lettura del territorio per valorizzare quanto già c'è e si fa, individuare e realizzare iniziative/percorsi "creativi" per far incontrare il vangelo con la vita della gente.
-
- 3.2** Creare dialogo e sinergie con altre realtà e mettere in circolo, promuovere e rafforzare la realizzazione di proposte buone emerse durante il tempo della pandemia (es. momenti di maggior relazione e/o preghiera in famiglia, gesti di vicinanza, solidarietà e sostegno verso chi vive situazioni di difficoltà e fragilità ecc.)
-
- 3.3** Dare il proprio contributo di laici per rendere il consiglio pastorale parrocchiale e di Unità pastorale un luogo propositivo, di condivisione, discernimento e di scelte concrete da realizzare insieme.
-
- 3.4** Collaborare tra associazioni parrocchiali per dare risposte ai bisogni comuni.
-
- 3.5** Curare e coltivare il rapporto con gli assistenti parrocchiali con stile fraterno e di comunione.
-
- 3.6** Conoscere ed incontrare i seminaristi, sostenerli nel cammino e proporre loro di vivere esperienze associative.
-

META 4

Cura delle relazioni

Riteniamo importante mantenere e rafforzare la cura delle relazioni, non stancandoci mai di chiederci “cosa ci chiede la vita della gente?”, come possiamo rendere sempre più concreto l’impegno dell’AC ad “incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti”?⁵ Custodire le relazioni ci porta a riscoprire il significato della parola amicizia, come stimolo a vivere una *qualità nuova* di relazioni e ciò significa incontrare, ascoltare le persone che il Signore ci mette accanto, accogliere i loro interessi, le loro aspirazioni, le loro ferite, rallegrarsi per il loro bene e condividere i loro dolori. Significa avvicinarsi con sollecitudine a tutte quelle persone che oggi vivono *sulla soglia*, che stanno vivendo snodi importanti per la loro vita e che attendono un gesto semplice ed efficace di accoglienza. Il colore della pelle, eventuali handicap, famiglie o coppie ferite, o qualunque altra situazione sono uno stimolo a vivere questo atteggiamento. Lo stesso Papa Francesco, nell’*Evangelii Gaudium* (n.24) ci ricorda che «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari [...] che sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore, e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cerca i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più prendere l’iniziativa! come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. [...] Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli».

⁵ Matteo Truffelli, intervento al convegno Presidenze, 29 aprile 2018

-
- 4.1** “Darsi e dare degli appuntamenti” come associazione diocesana e associazioni di base per continuare a valorizzare il bello di essere associazione di persone in relazione.
-
- 4.2** Continuare nell’impegno, da parte dei responsabili dei settori e dell’articolazione, a prendersi cura della relazione con gli educatori e gli animatori sia a livello diocesano che parrocchiale, accogliendone i bisogni, i desideri, le stanchezze e le bellezze che il servizio porta a vivere.
-
- 4.3** Interrogarci, come associazione diocesana e di base, su che cosa significhi essere Chiesa in uscita e su che cosa ci chieda la vita della gente, per individuare occasioni e momenti per farsi prossimi agli altri.
-
- 4.4** Avere il coraggio di andare incontro alle persone che cogliamo sulla soglia per farci compagni di strada del loro cammino con lo stile di Gesù.
-
- 4.5** Imparare a ringraziare per tutte le persone che ogni giorno si incontrano, grati per tutto ciò che consapevolmente o meno, possono averci donato.
-
- 4.6** Vivere con responsabilità le relazioni, consapevoli che l’altro è terra sacra, da accogliere, ascoltare e rispettare senza cadere in falsi buonismi.
-
- 4.7** Stimolare un continuo dialogo e confronto con i genitori di ragazzi e giovani, per valorizzare, concretizzare e rendere visibile la bellezza di essere comunità educante.
-

META 5

Tutto ciò che è umano ci riguarda, costruttori di alleanze

L’Azione Cattolica è lì dove sono tutti. Dobbiamo farci trovare lì dove le persone abitano, lavorano, studiano, giocano, si appassionano e soffrono, mettendoci a servizio delle realtà e del territorio in cui siamo radicati. Occorre mantenere alto il coraggio di stare dentro tutti luoghi della vita con il desiderio di costruire per il bene di tutti, individuando insieme ad altri le “cose da fare” e sforzandoci di mantenere un passo comune senza rinunciare alla nostra identità e a uno stile di testimonianza riconoscibile, visibile e credibile.

Punto di partenza per tutto questo sarà una lettura del territorio per scoprire associazioni o agenzie educative con le quali attivare un dialogo per conoscerne al meglio dinamiche, situazioni e finalità nella prospettiva di avviare magari qualche forma di collaborazione secondo lo stile del discernimento a partire dalle esigenze della comunità.

È auspicabile portare alla luce i legami e le reti già esistenti tra associazioni di base e realtà differenti (istituzionali, sportive, culturali, di volontariato, di promozione del territorio, ...). Esperienze preziose da promuovere, valorizzare e se possibile diffondere in tutta la diocesi.

Molti sono gli aderenti impegnati in servizi extra associativi (sempre di più sono i giovani che alla fine dell’Anno di Orientamento maturano una scelta di servizio non educativo). Come parti vive e non ai margini dell’associazione, è importante continuare a promuoverne l’attenzione, la cura, la formazione e l’accompagnamento per supportarli nel portare avanti con costanza e coerenza tali scelte.

-
- 5.1** Creare una “banca dati” delle associazioni, gruppi, iniziative del territorio, sia a livello diocesano che parrocchiale per promuovere la conoscenza, il dialogo e il confronto con le realtà del proprio territorio (istituzionali, sportive, culturali, di volontariato, di promozione del territorio, ...)
-
- 5.2** Valorizzare le esperienze di servizio extra-associativo per poter conoscere nuove realtà e intessere alleanze significative.
-
- 5.3** Dare valore al patrimonio culturale, religioso e naturale dei territori, creando dei percorsi da condividere a livello diocesano.
-
- 5.4** Promuovere e partecipare agli appuntamenti del Tempo del creato, della Settimana Sociale, della Giornata della Pace e di Futuro al voto tessendo alleanze costruttive con l’Ufficio Pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace e salvaguardia del creato/Agesci/Acli.
-
- 5.5** Conoscere e creare sinergie possibili con i servizi diocesani (es. servizio per la catechesi-pastorale adolescenti e giovani, ecc.)
-

META 6

Buone idee per azioni feconde

«La fonte principale di vita per gli uomini sono le idee. Se le idee mancano, i fatti vengono meno.» (Luigi Sturzo)⁶

Elemento irrinunciabile della vita e dell'impegno associativo è la formazione delle coscienze e l'esercizio del senso critico.

Da una parte, tutto ciò che è umano ci riguarda: le domande che le trasformazioni in corso e le problematiche attuali ci pongono richiedono da parte nostra studio, riflessione, confronto, preghiera, discernimento, presa di posizione. Dall'altra, il senso stesso del nostro essere AC (l'impegno comunitario per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa), richiede lo sviluppo di buone idee che possano dare forma ad azioni feconde. Teoria e prassi – contemplazione e azione – sono in rapporto circolare: l'azione interpella l'ideazione a svilupparsi, aggiornarsi, approfondirsi e arricchirsi; l'ideazione orienta l'azione dandole basi solide e slancio nel futuro, creatività. Così si porta frutto per la vita del mondo (cfr. Giovanni 15,16).

Consideriamo improrogabile esercitare il senso critico, rendendolo stile dell'agire educativo dell'associazione, ad ogni età e secondo le proprie capacità. Dai ragazzi fino agli adulti, questa è una permanente scuola di democrazia, via fondamentale per educare al senso civico, politico, partecipativo. Esercitare la capacità di giudizio in forma associativa richiede almeno due elementi: la conoscenza della materia in questione, la condivisione nel processo di discernimento. Riteniamo che in ogni arco di età sia necessario scegliere alcune questioni da affrontare, approfondire, discutere insieme, per giungere alla maturazione di un'opinione personale frutto del cammino condiviso.

⁶ *«La fonte principale di vita per gli uomini sono le idee. Se le idee mancano, i fatti vengono meno. L'atto sintetico di tutto l'uomo è il pensiero, che è amore, attività esterna, movente, guida di opere e di arte.»* (L. Sturzo)

Riteniamo importante continuare l'esperienza del Consiglio Diocesano di formazione come occasione annuale per vivere, al livello proprio di questo organismo associativo, l'esercizio del senso critico e la capacità di giudizio.

Almeno dal pontificato di san Giovanni XXIII, lo stile dialogico è chiaramente riconosciuto come via della Chiesa per discernere le vie del bene. Gli ultimi documenti pontifici ne hanno dato particolare testimonianza, arricchendosi di riferimenti espliciti a filosofi, poeti, voci non cattoliche. Creare luoghi e occasioni di confronto, dove portare insieme (*con-ferire*) conoscenze, idee, opinioni, prospettive diverse è un orizzonte di impegno formativo al senso critico proprio dell'associazione.

Gli aderenti che si impegnano in ambito politico e amministrativo sono segno del valore di questa formazione e frutto anche del cammino condiviso in associazione. L'AC è grata a coloro che scelgono questa strada e si propongono di sostenerli e accompagnarli nel loro servizio.

-
- 6.1** Proseguire l'esperienza di momenti informativi e formativi diocesani (Consiglio diocesano e consigli parrocchiali insieme) su temi legati all'attualità.
-
- 6.2** Confrontarsi e vivere in modo positivo e critico il rapporto con i media per sviluppare e affinare, davanti ai contenuti proposti, senso critico e capacità di giudizio.
-
- 6.3** Proporre alcuni seminari, in forma laboratoriale, per l'approfondimento di tematiche legate all'attualità proposte dal consiglio diocesano.
-
- 6.4** Proporre a livello parrocchiale luoghi e occasioni di confronto unitario per educarsi al senso civico, politico e partecipativo.
-
- 6.5** Sostenere gli aderenti impegnati nel servizio politico attraverso momenti formativi, di confronto e condivisione.
-
- 6.6** Rendere attraente l'incontro dei giovani con la Politica sia a livello diocesano che a livello parrocchiale, facendo emergere l'importanza di uno stile dialogico e rispettoso delle diverse idee e posizioni.
-
- 6.7** Continuare a proporre e promuovere a livello diocesano e parrocchiale scelte piccole, ma concrete, che aiutino a sviluppare uno stile di vita più sobrio, più sostenibile e più attento al creato.
-



Consiglio diocesano

2020-2024



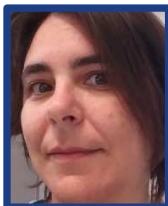
PAOLA COLUSSI
Presidente diocesano

San Michele Arcangelo
Arzene



NICOLE COLUSSI
Segretaria diocesana

Santa Croce e B. V. del Rosario
Casarsa



MIRIAM COMINOTTO
Amministratore diocesano

San Lorenzo Martire
Marsure



ALEX CODEN
Laboratorio Formazione

San Nicolò Vescovo
Fiume Veneto



ANNA DE BORTOLI
Vicepresidente adulti

S. Tommaso Apostolo
Cimpello



FABIANO D'ANDREA
Vicepresidente adulti

Santa Croce e B. V. del Rosario
Casarsa



ANNA DALL'AGNESE
Vicepresidente giovani

San Nicolò
Fiume Veneto



OSCAR DAMIANI
Vicepresidente giovani

Santa Croce e B. V. del Rosario
Casarsa



GIADA MARCASSA
Responsabile ACR

Santo Stefano Protomartire
San Stino di Livenza



GIOVANNI GIUSTI
Responsabile ACR

Santi Vito, Modesto e Crescenzia
San Vito al Tagliamento

**SILVIA BORTOLIN***Consigliere unitario*

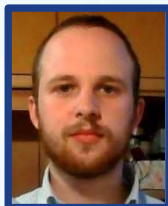
Santa Maria Maggiore
Cordenons

**ELENA MUSSIO***Consigliere unitario*

S. Maria in Silvis
Sesto al Reghena

**DANIELE MENOLOTTO***Consigliere unitario*

San Vitale Martire
Annone Veneto

**FRANCESCO ANESE***Consigliere unitario*

San Zenone Vescovo
Fossalta di Portogruaro

**TOBIA ANESE***Consigliere adulti*

Santa Croce e B. V. del Rosario
Casarsa

**NICOLETTA MENEGOTTO***Consigliere adulti*

San Bartolomeo
Roveredo in Piano

**STEFANO PIVETTA***Consigliere adulti*

San Martino
Barco di Pravidomini

**STEFANO BRUSADIN***Consigliere giovani*

Santa Croce e B. V. del Rosario
Casarsa

**CHIARA LORO***Consigliere giovani*

San Zenone Vescovo
Fossalta di Portogruaro



TOMMASO DE ZORZI

Consigliere giovani

San Giorgio
Chions



CHIARA GAINO

Consigliere ACR

Sante Perpetua e Felicità
Bannia di Fiume Veneto



LUCA REGINI

Consigliere ACR

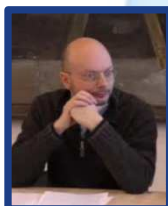
San Giorgio
Chions



LUCIA MARTINI

Consigliere ACR

San Giorgio Martire
Porcia



DON FABIO MAGRO

Assistente unitario e adulti

San Giorgio
Chions



DON DAVIDE BRUSADIN

Assistente giovani

San Pietro
Sclavons (Cordenons)



DON DAVIDE CIPRIAN

Assistente ACR

Seminario diocesano
Pordenone



www.acconcordiapi.n.it
segreteria@acconcordiapi.n.it

 [acconcordiapi.n](https://www.instagram.com/acconcordiapi.n)

 www.facebook.com/acconcordiapi.n

 [@acconcordiapi.n](https://twitter.com/acconcordiapi.n)